

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.000	3.750	1.900
VIE NUOVE	1.300	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29183
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commercial: Cinema L. 180 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologio L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.472 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 12 DICEMBRE 1952

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1953

I LETTORI CHE SI ABBONERANNO SUBITO ALL'UNITA' RICEVERANNO GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DEL CORRENTE MESE

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 332

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GULLO DEMOLISCE ALLA CAMERA GLI ARGOMENTI DI SCELBA E TESAURO

Una maggioranza fondata sulla truffa si aprirebbe un baratro tra Parlamento e Paese

Dugoni rivela che il consigliere del ministro Scelba fu già segretario del fascista Acerbo - Contrastato discorso di Saragat - La compagna Giuliana Nenni analizza la battaglia del 1923

E' costume che le discussioni parlamentari siano organizzate in modo da far sì che ad ogni oratore contraria alla legge in esame succeda un oratore favorevole. Anche in occasione del dibattito sulla legge elettorale, la Presidenza della Camera ha cercato di regolarsi così, ma per quanti sforzi siano stati fatti, ieri, come nei giorni scorsi, gli oratori contrari hanno avuto una assoluta prevalenza.

Il discorso di apertura è stato tenuto ad un deputato socialista, il compagno DUGONI, presidente del gruppo parlamentare. Dugoni nota all'inizio la singolare contraddizione in cui cadono coloro i quali sostengono che la legge maggioritaria mira ad assicurare una solida base parlamentare al governo. Il premio di maggioranza, infatti, gioca solo se i partiti appartenenti superino il 50% dei voti, e cioè proprio nel caso in cui il governo avrebbe già un valido margine di sicurezza. Se invece nessun gruppo di partiti superi il 50% dei voti, funzionerà il sistema proporzionale. Cade quindi l'argomento principale dei fautori della legge maggioritaria. Ma costoro proseguono Dugoni - si rendono conto della inconsistenza delle loro tesi, da sostenere che il premio di maggioranza è una base parlamentare non più di un abbassato dal 50% al 45%.

discriminazione addirittura coloniale, e quindi non deve lamentarsi la maggioranza se questa legge potrà suscitare una situazione acuta, perché la stessa officina cattolica prevede non soltanto la legittimità, ma il dovere di resistere alle leggi ingiuste. L'oratore cita a questo proposito un articolo di padre Oddone, sulla *Civiltà Cattolica*. L'analisi con questa quindi ai democristiani diritti di presentarsi come salvatori della nazione, e di voler varare contemporaneamente una legge fascista. Dice il progetto: «Questa legge vuole impedire che trionfino determinate ideologie politiche». Ebbene commenta Latanza che cosa volevano fare, di diverso, i vostri predecessori fascisti che voi attaccate?

La parola toccata ora all'onorevole SARAGAT. E' questo il secondo oratore che dal principio della discussione si pronuncia a favore della legge. Egli con - a con una ammissione interessante: il lavoro che la legge ha fatto nasce nel suo partito. Ciò però non turba il molto Saragat, poiché il progetto di legge è un dovere, un duro dovere, che occorre compiere per la difesa della democrazia. E' questo il tema centrale del discorso e infatti l'oratore dedica una parte del suo discorso a spiegare perché la legge mira alla difesa della democrazia; ma la dimostrazione, nonostante i ripetuti inviti venuti dai banchi della sinistra, non giungerà mai. Saragat prosegue stabilendo una analogia tra questa discussione e quella che la Camera ebbe a proposito del Patto atlantico. Anche allora - egli dice - gli oratori di sinistra fecero catastrofiche previsioni, che però non si sono verificate.

problema politico della legge elettorale. Qual è l'obiettivo dell'accordo tra i quattro partiti? Da SINISTRA: Lo ha detto Corbino: rubare 82 seggi.

SARAGAT: No. L'accordo si prefigge di assicurare stabilità a una condizione che abbiamo raggiunto la maggioranza assoluta dei suffragi.

PAJETTA: Ma se avranno la maggioranza assoluta dei voti otterranno automaticamente una maggioranza stabile.

SARAGAT risponde che aveva previsto questa obiezione e che la demolirà. Ma non turba il molto Saragat, poiché il progetto di legge è un dovere, un duro dovere, che occorre compiere per la difesa della democrazia. E' questo il tema centrale del discorso e infatti l'oratore dedica una parte del suo discorso a spiegare perché la legge mira alla difesa della democrazia; ma la dimostrazione, nonostante i ripetuti inviti venuti dai banchi della sinistra, non giungerà mai. Saragat prosegue stabilendo una analogia tra questa discussione e quella che la Camera ebbe a proposito del Patto atlantico. Anche allora - egli dice - gli oratori di sinistra fecero catastrofiche previsioni, che però non si sono verificate.

una situazione grave nel Paese che rende necessaria la legge. Perché la situazione è grave? Perché la democrazia è in pericolo?

ROASIO: Mussolini diceva le stesse cose nel '22.

SARAGAT: Sbagliate paragonando a Mussolini.

SPALLONE: Siete voi che vi paragonate a Mussolini, fate le stesse sue leggi.

Polemica con Togliatti

SARAGAT: Come mai, se il nostro programma è la difesa della democrazia, come può Togliatti ha attaccato questa legge in nome della democrazia?

TOGLIATTI: In nome della Costituzione italiana.

SARAGAT: I comunisti, i socialisti e la destra fascista sono istituzionalmente con-

trari alla democrazia. Noi invece siamo favorevoli. Il capo socialdemocratico si dilunga in una ampia divagazione storico-teorica sulle origini della democrazia borghese e ciò per precisare la posizione della sua corrente nei confronti dell'analisi fatta da Togliatti, di cui riconosce il valore e l'importanza. Al termine di questa divagazione storica Saragat ammonisce alla Camera, in modo piuttosto banale, la tesi fondamentale della socialdemocrazia. Per noi - egli dice - la democrazia ha un valore permanente, per i comunisti un valore transitorio. Riconosciamo che la democrazia è determinata da un contrasto di classi e cerchiamo appunto di liberarla dai vincoli che la borghesia cerca di imporre.

(Continua in p. pag. 5. col.)



Fausto Gallo

Nenni: Anche D'Aragnano lo ha chiesto.

DUGONI: ... ma anche con il quorum del 30% il risultato sarà scandaloso: la D.C., infatti, con il 35-40% dei voti potrebbe ottenere, grazie agli apparentamenti, la maggioranza assoluta dei seggi. Vi è un altro punto: i partiti governativi ottennero un solo voto in più di tutti gli altri, la D.C. arriverebbe a conquistare 309 seggi e cioè tre in più di oggi.

Ma anche prescindendo dal contenuto della legge - continua Dugoni - basterebbe il fatto che sia stato scelto Tesauro per illustrarla a far capire di che si tratta. E' questo l'unico fascista rimasto per manomettere la legge elettorale. Io sono in grado di rivelare, dice l'oratore tra l'attenzione dell'assemblea, che il principale collaboratore di Scelba nella formulazione della legge è il professore di statistica Schepis, che fu segretario particolare di Acerbo nel 1923.

AMENDOLA: Le truppe americane non sono in Italia. Non te ne sei neanche accorto?

SARAGAT: Non mi soffermerò sulle pregiudiziali di incostituzionalità.

DA SINISTRA: Per te sono quisquiglie.

SARAGAT: ... riconosco però l'importanza della questione sollevata da Nenni, quando ha chiesto che questa legge fosse preceduta dalla legge sulla Corte costituzionale.

CONCINI: Sembra la Corte costituzionale si sembra necessaria? Forse perché avevate promesso la presidenza a Paolo Rossi? Perché non parli anche del referendum?

SARAGAT: Sono comunque favorevole all'approvazione, prima del termine della legislatura, della legge sulla Corte costituzionale.

NENNI: Dillo ai miei amici democristiani, che hanno modificato oggi in Commissione Latanza rimprovera a Scelba di fare leggi contro il neofa-

Il Palazzo di Montecitorio è stato ieri meta di numerose delegazioni di cittadini giunti nella capitale da ogni parte d'Italia. Le delegazioni composte da operai, impiegati, cittadini di ogni condizione e rappresentanti diverse correnti politiche, hanno chiesto di conferire con i deputati delle rispettive circoscrizioni, per chiedere loro di farsi interpreti dello sdegno suscitato nel paese per il grave attentato alla Costituzione e alla democrazia costituito dalla legge elettorale truffaldina.

Le delegazioni più numerose sono state quelle toscane. Cinque portuali di Livorno, rappresentanti 800 lavoratori del porto tirreno hanno chiesto di conferire con tutti i deputati delle rispettive circoscrizioni. Alla richiesta hanno risposto gli on. Jacopini, Laura Daz, Scarpigni, Amadei, Balabaneri e Bernini.

contro la legge truffa che rappresenta un oltraggio agli ideali di democrazia e di onestà per i quali il popolo ha combattuto e sofferto.

Gonella rieleto segretario della D.C.

Si è riunito ieri il Consiglio nazionale della D.C., che ha rieleto presidente De Gasperi. Anche Gonella è stato rieletto segretario, ma con 18 schede bianche. La direzione è risultata formata da elementi di secondo piano e in prevalenza del centro-destra: si tratta evidentemente di una direzione elettorale.

Sciopero nazionale dei calzai e magliari

MILANO, 11. - Nel settore calzai e maglie lo sciopero nazionale di due ore si è svolto oggi in modo occupato. Dalle notizie finora pervenute, le aziende dal lavoro sono andate da un minimo del 90% ad un massimo del 100%.

UN'INTERVISTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A "OGGI"

Indegne pressioni di De Gasperi per l'intervento della polizia in aula

La riunione da Gronchi dei capi gruppo parlamentari

De Gasperi ha creduto opportuno rilasciare a un settimanale illustrato una intervista che si riferisce al dibattito parlamentare sulla legge elettorale. Dell'intervista sono stati resi noti da una agenzia di stampa solo pochi frammenti: ma ce n'è abbastanza per giudicare che si tratta di una aperta provocazione rivolta contro il Parlamento nazionale e di una scanalata pressione sulla Presidenza della Camera operata dal settimanale *«Oggi»*. Montecitorio della forza pubblica. De Gasperi afferma dapprima che «occorre riformare in senso più rigoroso il Regolamento della Camera», ma poi ricorda che il Regolamento «prevede la possibilità dell'intervento manu militari quando il Presidente della Camera si scindesse», e non esclude - sono le parole decisive - che l'attuale Presidente, il quale è ben deciso ad assumersi le responsabilità, possa giungere ad estreme decisioni qualora ciò si mostrasse inevitabile.

Nessuno dei tentativi messi in opera dai capi ceriali per scardinare i lavori parlamentari e impedire che il dibattito si sviluppasse in comune finora avuto successo. Al contrario, il Presidente Gronchi ha ieri convocato presso di sé a Montecitorio i capi dei gruppi parlamentari ed ha proposto che si procedesse al calendario dei lavori per i prossimi giorni e in particolare venisse fissato un termine alla discussione generale sulla legge elettorale. Nella discussione che si è svolta intorno a questa proposta sono intervenuti Nenni, Togliatti e il democristiano Moro. Nenni ha sostenuto la necessità di un dibattito ampio, trattandosi di una legge di carattere eccezionale non più finora considerata eccessivo il numero degli iscritti a parlare - circa novanta - e non appare opportuna alcuna limitazione o limitazione. Togliatti ha

ricordato che la decisione di troncare un dibattito fu presa solo in occasione dell'esame dei bilanci finanziari, il che si spiegherebbe con il bilancio elettorale. Non essere approvati entro un termine rigido di scadenza. Moro ha fatto invece comprendere che i democristiani vorrebbero chiudere la discussione all'inizio della settimana entrante, tenendo seduta anche domenica. Infine Gronchi - costata la divergenza dei punti di vista - ha affermato che non prenderà l'iniziativa di convocare di nuovo i capi dei gruppi se non sarà esplicitamente richiesto; e che Nenni ha risposto che la mediazione del Presidente è sempre di grande utilità e lo sarà certamente anche quando sarà giunto il momento opportuno per discutere di una eventuale chiusura del dibattito generale. Ai giornalisti che lo interrogavano al termine della riunione, il compianto Togliatti fece appunto notare che è ancora presto per parlare della chiusura della discussione: il dibattito è appena cominciato, e ancora non si sono neppure uditi nella aula gli argomenti con cui la maggioranza sostiene la legge.

Anche il gruppo del Psi, come il gruppo comunista, si è occupato ieri del dibattito.

Oltre ad informare che i compagni Nenni e Lombardi non parteciperanno al Congresso di Vienna per non assentarsi dal dibattito parlamentare, il comunicato socialista rinnova la protesta per il rigo, da parte del presidente della Camera, Nenni per la immediata approvazione delle leggi costituzionali con precedenza sulla legge elettorale. Proprio ieri, in seno alla commissione speciale presieduta da democristiano Leone, si è avuta del resto una conferma del sabotaggio preordinato dalla maggioranza alla legge sulla Corte Costituzionale. Il compagno Gullò ha proposto

Case per Latina

Lon Gronchi non ha perorato i delegati, i quali si sono intrattenuti con l'onorevole De Gasperi. La loro richiesta è semplice: prima della legge truffa, la Camera deve esaminare altre proposte di legge che interessano tutte le popolazioni italiane e in particolare modo quelle delle regioni più arretrate. Tra queste proposte di legge, sono quelle relative alla costruzione di 42.000 case per combattere la mancanza di alloggi in provincia.

Latina, all'estensione del fascista socialista a manageri, delle pretensioni previdenziali.

Numerose altre delegazioni sono giunte nella capitale e attendono di essere ricevute. E' la voce di milioni di italiani che giunge direttamente a Montecitorio per protestare

Se ne vadano!

Popolo e Quotidiano (il primo in causa, il secondo di ufficio) pubblicano un inedito corsivo in difesa di un titolo razzista dedicato dall'organo di De Gasperi alle stragi francesi di Casablanca. «Sette francesi massacrati e quaranta marocchini uccisi».

Ma due giornali non pare si debba parlare, di eccidio di marocchini, piuttosto che di massacro di francesi, rito che, con i suoi 40 morti (che sono poi 230), la popolazione di Casablanca avrebbe solo pagato il giusto prezzo per aver potuto dare, senza alcuna ragione, la caccia ai bianchi.

Come chi dicesse che gli italiani hanno pagato quel che meritavano per aver dato «la caccia ai tedeschi»; cosicché i 320 delle Ardennes furono uccisi

La protesta di Roma

Così a Roma, dove il lavoro è stato sospeso ieri per mezz'ora nelle aziende chimiche Cledica e Alene e nella Tipografia operaia romana e per un quarto d'ora nelle tipografie URSISA, Ne-

PER LA PACE IN TUTTO IL MONDO

Il Congresso dei popoli si apre oggi a Vienna

Il professor Joliot Curie aprirà i lavori dell'Assemblea - Numerosi deputati indiani presenti - Dichiarazioni del romanziere H. Bazin

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 11. - Domani alle ore 16, si apre al Konzerthaus il Congresso dei popoli per la pace; sarà Federico Joliot Curie che, a nome del Consiglio mondiale della pace, pronuncerà il discorso di benvenuto ai rappresentanti, agli osservatori, agli invitati. E saranno poi i delegati dei popoli a fissare l'ordine del giorno di questo assise grandioso, che porteranno alla tribuna del Parlamento di Vienna le proposte dei delegati di ogni Paese.

Intanto, da centinaia che erano ieri, i delegati giunti sono ormai migliaia. Il Konzerthaus è invaso di folle multicolori che, secondo questa folla raccogliendo una serie di dichiarazioni, che abbiamo colto l'immagine più concreta della ampiezza, anzi del valore politico del Congresso che si sta per aprire. Tra i 34 delegati argentini

già arrivati abbiamo avvertito che c'ha descritto le ragioni della sua partecipazione al Congresso. Cook ha cominciato col dire che, prima di partire, egli aveva avuto il pieno consenso del suo partito alla propria personale iniziativa. «L'Argentina - ha aggiunto - soffre di una grande oppressione economica, determinata dall'attuale tensione internazionale. Perciò essa, che è stata danneggiata dal Piano Marshall, decideva di imboccare una strada che porti ad una distensione economica e politica nel mondo. Ovunque - ha continuato il deputato peronista - ci sia buona volontà di discutere, il popolo argentino si presenterà. Io parlerò qui a Vienna per dire che esiste, oltre ai due blocchi, nel mondo intero, una neutralità attiva, la quale si inserisce validamente nella lotta per la pace».

E l'Argentina non è la so-

la nazione dell'America Latina che partì qui a Vienna come autorevole parola. Anche il numero enorme dei delegati di questi Paesi, e le loro caratteristiche sociali, politiche, religiose, costituzionali, sono sin d'ora uno degli aspetti più nuovi e interessanti del Congresso.

Quarantasei brasiliani

Del Brasile, ad esempio, che è qui presente con 42 delegati, ci ha parlato il presidente della delegazione, il signor Abel Chermont: «Non sono un tipo solitario - ci ha detto il signor Chermont - i partigiani della pace, che pure hanno raccolto in Brasile più di 6 milioni di firme per il patto tra i Cinque Grandi. Sono anche presenti le personalità più distinte, quali non avevano avuto finora contatto con il nostro movimento. Soprattutto numerosi sono i sindacalisti indipendenti, eletti da centinaia di migliaia di lavoratori, e persino il prefetto governativo della città di Porto Alegre».

La seconda grande novità, per la imponenza della partecipazione, ci pare oggi venga dall'India, che annovera nella sua delegazione un gran numero di deputati indiani, di ogni corrente politica, sono convinte che la diplomazia dei popoli sta assumendo un peso sempre più decisivo nell'arengo internazionale.

francesi sono giunti oggi. Abbiamo telefonato, gli altri, il drammaturgo Henri Pichette e la moglie di Gerard Philippe. E' stato Hervé Bazin a dirci perché lui, romanziere e uomo lontano dalla politica, ha sentito il bisogno di essere presente al Congresso. «Bisogna lottare contro l'attuale incomprensione, contro la stanchezza, la paura, la diffidenza - ci ha detto Hervé Bazin - Sono gli uomini semplici che fanno la storia, e che non possono prendere coscienza. Un dialogo non porta mai in sé rischi. Noi non rischiamo qui che una cosa: di provare la nostra buona fede». Così ha concluso Bazin.

Dalla Cina e dal Tibet

Un accento particolarmente entusiastico è emerso, in una conversazione che abbiamo avuto oggi con loro, da alcuni delegati sovietici: un torinese di Mosca, un metalmeccanico di Leningrado, un operaio di Tselcaravik, del canale Volga-Don, tre giovani operai, biondi e alti. «Noi rappresentiamo - ci ha detto Uakov, l'operatore di escavatrici, mandato qui dai suoi compagni a lavoro - 200 mila di lavoratori, il lavoro sovietico vuol dire pace. Il nostro paese è un immenso cantiere di lavoro pacifico, sulla steppa come nel deserto, ovunque si va costruendo per il comunismo».

Mentre telefonavo, le migliaia di delegati si spargono per la città. Sono giunti dal Tibet, uomini e donne avvolti in ampie pellicce da pastori, e dalla Corea gloriosa sono giunti combattenti che portano sul corpo i segni delle mutilazioni della guerra. Abbiamo visto abbracciarsi commossi vietnamiti e francesi, russi e italiani.

E anche gli americani sono ormai presenti in gran numero. La nostra lingua, che per la prima volta sarà una delle lingue ufficiali del Congresso, non suonerà dunque inano. E la voce del nostro popolo parlerà a Vienna, nonostante ogni divieto e ogni intralcio, anzi acquisterà maggior peso proprio per il fatto, ritenuto unanimemente inaudito da tutti i delegati degli altri Paesi, che la si vuol mettere a tacere.

PAOLO SPIRANO

I parlamentari del PCI chiedono il più ampio dibattito sulla legge

Il Gruppo dei deputati comunisti riunito ieri mattina a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Togliatti ha preso in esame l'andamento della discussione della legge elettorale anche in relazione alla riunione dei Presidenti dei Gruppi indetta per il pomeriggio dal Presidente della Camera.

Il Gruppo ha rilevato che l'opposizione alla legge, iniziata nell'aula con i discorsi degli onorevoli Togliatti e Nenni, si sta estendendo anche in forma aperta ad ogni settore della Camera e trova un appoggio sempre più largo e forte nel Paese. Il fatto che una maggioranza di partito abbia respinto la eccezione di incostituzionalità non significa che il fondo di questa questione non debba essere ancora e con insistenza spiegato e sottolineato davanti al Paese, perché la Costituzione e la sua difesa sono interesse vitale di tutti i cittadini.

Il Gruppo sottolinea come il fermo atteggiamento dell'Opposizione ha respinto i tentativi della maggioranza di avallare con atti illegali e provocatori già preordinati il soffocamento del dibattito e riafferma la necessità di una discussione ampia ed approfondita che consenta al Parlamento e al Paese di vagliare tutte le opinioni al conoscere in tutti i suoi aspetti la legge che la maggioranza intende imporre al Paese per conservare il potere eludendo la sovrana volontà del corpo elettorale.

OGGI IN DIFESA DELL'EGUAGLIANZA DEL VOTO

In sciopero 20 mila edili romani e centomila contadini del Senese

Anche nella giornata di ieri migliaia e migliaia di italiani hanno levato la loro energica protesta contro la legge truffa. Mentre da tutto il paese giungono a Roma delegazioni inviate presso le massime autorità dello Stato e presso i parlamentari di ogni settore, le firme si aggiungono alle firme in calce alle petizioni lanciate nelle più diverse località e il lavoro viene sospeso nelle fabbriche e nei campi a sottolineare la ferma decisione del popolo di difendere strenuamente il principio dell'eguaglianza del voto, base dell'ordinamento democratico e costituzionale.

Particolare rilievo va assumendo la protesta dei lavoratori, i quali hanno chiaramente espresso che una volta approvata la legge Scelba - la quale in sostanza darebbe al voto dei lavoratori un peso inferiore a quello dei padroni - molto più facile sarebbe per un nuovo Parlamento a forte maggioranza razzarica approvare leggi contro la libertà e contro i diritti del lavoro, prima fra tutte la legge anticsciopero. In questa luce i lavoratori hanno chiaramente visto lo stretto legame che unisce la lotta contro la legge elettorale truffaldina alla lotta per il soddisfacimento di tutte le rivendicazioni vitali di ogni categoria.

La protesta di Roma

Così a Roma, dove il lavoro è stato sospeso ieri per mezz'ora nelle aziende chimiche Cledica e Alene e nella Tipografia operaia romana e per un quarto d'ora nelle tipografie URSISA, Ne-

si astengono dal lavoro dei campi per l'intera giornata di oggi contro la legge-truffa e per reclamare l'approvazione delle leggi che consentano ai deputati democratici in difesa dei diritti dei contadini e nell'interesse della produzione agricola nazionale.

La manifestazione è anche rivolta a reclamare l'approvazione delle leggi presentate dai parlamentari democratici, in difesa dei diritti dei cittadini, nell'interesse della produzione nazionale.

Sempre in Toscana, a Livorno i portuali che ieri l'altro sono scesi in sciopero si sono riuniti in un grande comizio di protesta, mentre ben 80 riunioni di caseraggio si sono svolte nei rioni popolari. Nell'Ardenno i minatori del Valdarno hanno sospeso il lavoro per mezz'ora in ogni turno di lavoro, mentre a Cascina di Buti (Pisa) uno sciopero di due ore è stato effettuato da tutte le categorie.

In numerosi paesi del Molise la firma di petizioni contro la legge Scelba e per la soluzione di problemi locali ha assunto un carattere più ampio. Così a S. Giuliano, a S. Giovanni in Galdo, a Trivento e a Montefiore. Analogo movimento si sviluppa in provincia di Avellino (a Zingoli, Montella, Bagnoli, Baiano, Bisaccia, Lacedonia, eccetera) in Puglia, in Lucania, in Calabria, in Sicilia, in Sardegna, mentre numerosissime sono le assemblee popolari dalle quali partono ordini del giorno e messaggi di protesta.

Protesta dell'Austria al governo italiano

VIENNA, 11. - Il governo austriaco ha protestato presso il governo italiano per le restrizioni adottate in questi ultimi giorni dalle autorità italiane nei confronti dei viaggi di cittadini italiani in Austria.

Si tratta, come è noto, dei provvedimenti adottati dal governo austriaco nel vano tentativo di impedire la partecipazione italiana al grande Congresso dei popoli per la pace.